

INCURSIONI

6

INCURSIONI
A CURA DI DARIO DE CRISTOFARO

© 2021 ITALO SVEVO
ITALO SVEVO®

ISBN: 978-88-99028-55-8

MADDALENA FINGERLE

LINGUA MADRE

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

A Chris

LINGUA MADRE

Sulle palpebre chiuse, come su uno schermo rosso si misero a ballare tutte le lettere dell'alfabeto, e nelle sue orecchie risuonarono parole italiane, sonore, pulite e levigate come il marmo.

Luigi Malerba, *La difesa della lingua*

*O bellezza immortal, perché ne l'onde
ti lavi tu, se son di te men pure?
L'acque a le macchie tue divengon monde
e fansi belle con le tue brutture.
Deh, poich'a sì soavi e sì seconde
destinato son io gioie e venture,
ch'io ti lavi e t'asciughi ancor consenti
con vivi pianti e con sospiri ardenti.*

Giovan Battista Marino, *Adone*

In questo romanzo alcuni avvenimenti e fatti storici sono stati modificati ai fini della narrazione.

Paolo Prescher è ossessionato dalle parole – Giuliana Prescher piange – Biagio Prescher è muto – Luisa Prescher è falsa – Jan Einstatt e il bilinguismo – al liceo classico non si leggono i classici – il funerale

È da quando sono nato che mia madre piange. Piange perché la mia prima parola è parola. Piange perché dico parola e non mamma. Piange perché papà non parla nemmeno quando dico parola e non mamma. Mia madre piange, piange, piange. Piange perché le dico che ormai parola non significa più parola perché lei mi ha sporcato la parola. Piange perché le dico che odio le parole sporche perché sono sporche come la parola parola. Piange perché le dico che ho le parole in testa e sono sporche come la parola parola. Lei è stupida, non capisce e quindi piange.

Papà invece è un caso clinico. C'è chi la chiama afasia, chi mutismo. Psichiatri e psicologi litigano tra loro. Uno urla afasia, l'altro mutismo, e nessuno vince. È tutto un grande, grandissimo litigio; tra mia

madre e mia nonna, tra l'edicolante del quartiere e il macellaio, tra la vicina e il giardiniere, e nessuno vince. Papà sta in mezzo e non vince nemmeno lui. Lo dice sempre mia madre: Tuo padre è afasico. A me la parola afasico fa paura perché mi fa soffocare e mi viene l'asma, che mi sono fatto venire perché se lui è afasico, io devo essere asmatico.

Papà non è sempre stato muto uguale, quando ero piccolo aveva il mutismo selettivo, parole che mi fanno soffocare meno, e io speravo di cavarmela con un'asma selettiva. Ma poi ha smesso completamente di parlare, così ora lui ha l'afasia vera e io l'asma vera. Un po' di Ventolin e tanto aerosol e io già sto meglio, invece per papà non è così facile. Gli passo il Ventolin sotto il tavolo, di nascosto da mia madre. Lui mi fa l'occholino e aspira, però non guarisce perché continua a non parlare. Così ci provo anche con l'aerosol, che tanto mi stufa da morire perché non finisce più, e lo apro mille volte e mia madre dice che deve finire il liquido e non bisogna assolutamente aprirlo sennò l'effetto svanisce, ma lo dice sempre anche della spremuta, che bisogna berla subito, sennò l'effetto svanisce, secondo me non è vero niente e mi giustifico: Stavo solo controllando, e poi quando non guarda lo faccio provare a papà che ci respira dentro, però non parla comunque e quando mia madre è distratta butto via il liquido nelle piante e penso: se hanno l'asma guariranno. Le piante di casa nostra però non hanno l'asma; hanno l'afasia, perché nemmeno loro parlano. Mia madre dice che biso-

gna parlarci, con le piante, e io ci provo, anche se non so cosa dire e recito qualche poesia a caso, ma mi sento scemo e quindi no, non lo farò mai più, che si tengano l'afasia. Però ci provo con papà: Sempre caro mi fu quest'erto corno / pensa il rinoceronte / senza nessuno intorno. Papà? Lui sorride, ma continua a non parlare. Le piante di casa nostra sono inutili perché non sanno sorridere.

Non me lo ricordo bene papà che parla, so solo che anche lui aveva le parole in testa, una volta. Non so perché lo so, ma lo so. Poi però deve averle perse o forse ha solo fatto finta, perché non ce la faceva più a parlare con mia madre. Sì, secondo me ha solo fatto finta e io gli faccio l'occhiolino, come a dire: il tuo segreto è al sicuro. Ti giuro che non lo dico a nessuno, papà.

Casa nostra è piena di oggetti con le etichette dei nomi attaccate sopra. È la sua personalissima pestilenza del linguaggio, dice la nonna guardando le etichette di papà. Legge ancora molto?, mi chiede la nonna e io sono felice perché non gli tocca le etichette. No, le dico, però scrive molto, papà, dico in testa. Sì, scrive tantissime parole e se sa scriverle vuol dire che ha solo fatto finta di perderle, sennò non le saprebbe scrivere, penso. Vorrei chiederlo a qualcuno ma non posso chiederlo a mia sorella perché lei se ne frega, e non posso chiederlo nemmeno a mia madre perché lei è così presa da sé stessa che non capisce mai niente.

Sulla macchina da scrivere papà ha scritto macchina da scrivere, sulla libreria ha scritto libreria, sulla

penna ha scritto penna, sulla finestra ha scritto finestra, sulla porta ha scritto porta e sul tagliacarte ha scritto tagliacarte. Casa nostra è diversa da quella degli altri perché le cose qui sono collegate ai nomi e quando mi dico in testa la parola tavolo vedo il grande tavolo nero del soggiorno che quando lo tocchi con le dita ci rimangono sopra le impronte. Quando la gente dice tavolo io sento l'odore: legno, polvere e colla. E quando mia madre pulisce il tavolo, sa di alcol rosa. Non è un buon odore, però, perché mi sporca la parola tavolo. Per me tutti i tavoli sono neri e sanno anche di inchiostro. Pure le chimere sono nere, non lo so perché, però sono nerissime. Forse per la china o forse per Calimero. A casa nostra anche la sedia ha l'etichetta. A me fa prurito, è scomodissima e non mi ci siedo mai. Puzza e mi sporca la parola sedia che per me adesso è questa qui: è color ocra, che è un bruttissimo colore, è un colore da autistico-daltonici. Forse lo penso perché un mio cugino che era autistico ma non daltonico metteva sempre pantaloni color ocra e mia madre diceva che bisogna proprio essere daltonici, ma non autistici, per scegliere dei pantaloni di quel colore lì e per me quei pantaloni sono sedia, e sedia è ocra e puzza di paglia. Non lo sento più, il mio cugino autistico-daltonico, perché mia madre litiga sempre con tutti e piange e stressa la gente e poi è ovvio che nessuno vuole più venire a casa nostra. Mi dispiace non sentirlo più, il mio cugino autistico-daltonico, e mi chiedo che fine abbia fatto.

INDICE

Lingua madre	9
Bolzano	11
Berlino	75
Bolzano	141

Lingua madre
di Maddalena Fingerle

è stampato dalla tipografia
La Grafica & Stampa Editrice S.r.l. di Vicenza
su carta Burgo Musa
copertina su carta Fabriano Fabria Brizzato
carattere ITC New Baskerville
nel febbraio 2021

Pubblicato a Trieste
nel marzo 2021

ITALO SVEVO s.r.l.s.
www.italosvevo.it
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA
TRAUNER, 1
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione artistica e immagine di copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Impaginazione e redazione:
Studio editoriale 42Linee

INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*
2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*
3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*
4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*
5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*
6. MADDALENA FINGERLE – *Lingua madre*

BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

1. HANS TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Eendenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*
16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezia...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*
22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*
23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*
24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*
25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*
26. ELVIO FACHINELLI – *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*
27. *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità – a cura di MARCO CASSINI*

28. GIUSEPPE MARCENARO – *Perversioni inconfessabili*

29. LUIGI MALERBA – *Avventure*

30. MAURIZIO CECCATO – *Illustrazioni per l'uso*

31. FRANCESCO PERMUNIAN – *Il rapido lembo del ridicolo*